

Cavalli di razza Bardigiana al pascolo (Foto Arch. L. G. Cavallo Bardigiano)



IL BARDIGIANO, un CAVALLO prezioso per l'APPENNINO

I suoi impieghi diversificati, anche in attività agrituristiche e terapeutiche, ne fanno un animale da tutelare e sempre più da valorizzare.

GERARDO SALZA - Servizio Produzioni Animali, Regione Emilia - Romagna.

FRANCESCO BONICELLI - Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti, Regione Emilia-Romagna

L'omogeneizzazione e il livellamento culturale delle scelte stanno influenzando anche il settore dell'agricoltura: basti pensare alle perdite di antiche cultivar a discapito di nuove non ancora ben definite (vedi Ogm).

In questa situazione la salvaguardia delle razze autoctone assume una valenza non solo territoriale, ma anche culturale.

Il cavallo Bardigiano (assieme ad altri fattori), s'inserisce in questo contesto favorendo la permanenza dell'uomo nelle zone marginali della collina e della montagna, il mantenimento di un tessuto socioeconomico e la tutela ambientale di zone in via di spopolamento, ma che ritornano ad essere ambite appunto per il concetto di qualità della vita ormai dimenticato nei grossi centri urba-

ni.

È con questa filosofia che la Regione Emilia - Romagna, ormai da alcuni anni, finanzia una serie di azioni di miglioramento zootecnico, tra le quali figura il programma per la valorizzazione e la riqualificazione del cavallo Bardigiano, collegandolo in particolare, alla valorizzazione e tutela del territorio appenninico.

Inoltre, l'azione 11 (salvaguardia della biodiversità genetica) del Piano regionale di sviluppo rurale prevede per questa razza autoctona un contributo specifico.

La selezione dei cavalli di razza Bardigiana è affidata al "Libro genealogico" istituito dal Mipaf nel 1977, uno dei cinque delle razze equine italiane.

Il Libro genealogico ha come obiettivo la produzione di soggetti di robusta costituzione e corretta conformazione, precoci per sviluppo e produttività, fecondi e longevi, di buona nevrità, con conformazione idonea all'im-

piego per il servizio da sella e tiro leggero e per l'utilizzo in agriturismo. Rispetto al passato, nei confronti del Bardigiano oggi c'è un rinnovato interesse da parte delle istituzioni (Comuni, Provincia, Regione) e, recentemente, anche dall'Unione nazionale incremento razze equine (Unire), che prevede il supporto finanziario alle azioni rivolte allo sviluppo della razza. Per approfondire l'argomento abbiamo intervistato il presidente dell'Associazione nazionale allevatori del cavallo Bardigiano, on. Luca Marcora.

Quali sono le principali attività dell'Ufficio centrale del Libro genealogico del cavallo Bardigiano, affidato all'Associazione provinciale allevatori di Parma?

Le principali attività si concretizzano nella selezione della razza, attraverso l'applicazione delle disposizioni del disciplinare del Libro genealogico su indicazione della Commissione tecnica centrale. Ciò si realizza mediante l'attività svolta in azienda, eseguita dagli esperti di razza del Libro genealogico, per il rilevamento degli eventi sui cavalli allevati e l'iscrizione dei nuovi soggetti mediante le valutazioni morfologiche. Questo lavoro alimenta la banca dati del Libro per l'elaborazione degli indici genetici e per il conseguimento degli obiettivi di selezione.

Inoltre, l'Ufficio centrale si occupa anche dell'attività di promozione e valorizzazione della razza attraverso la partecipazione a mostre e iniziative in Italia, come la Mostra nazionale di Bardi, in provincia di Parma, ed a livello internazionale. Infatti, da anni il cavallo Bardigiano intrattiene con le sue esibizioni il pubblico della Fieracavalli di Verona, di Eurocheval a Offenburg, in Germania e, da quest'anno, di Equitania ad Essen, sempre in Germania.

Che evoluzione ha avuto la razza?

Il Bardigiano, allevato fin dalle origini per il lavoro agricolo, è stato selezionato dagli allevatori sempre alla ricerca di soggetti che avevano come caratteristiche la docilità, cioè l'accettazione alla sottomissione all'uomo, la rusticità e la frugalità, vale a dire la capacità di utilizzare le poche risorse naturali della zona d'origine in presenza di situazioni ambientali e climatiche anche estreme.

Queste caratteristiche sono state apprezzate nel momento in cui, con

UN BREVE PROFILO E... APPUNTAMENTO A VERONA

La razza Bardigiana prende il nome dalla zona di Bardi, in provincia di Parma. Le prime notizie sulle sue origini sono del 1864, con la descrizione da fonte storica di una "varietà di cavalli", sufficientemente omogenea, che si estendeva dall'Appennino dell'Emilia occidentale sino alla Lunigiana, in Toscana.

La razza è dotata di qualità eccellenti per robustezza e resistenza, testa leggera, orecchie brevi, folta criniera, gambe robuste e forti.

Attualmente l'allevamento del Bardigiano è consolidato nelle aree collinari e montane dell'Emilia-Romagna, della Liguria e parte della Toscana; la popolazione stimata è di 3.500 capi, di cui 1.600 fattrici e 110 stalloni.

Il Bardigiano è un cavallo frugale, rustico e resistente, adattato ai cambiamenti di clima, grande utilizzatore di qualsiasi tipo di foraggio e di pascolo; meso-brachimorfo di costituzione ha un temperamento docile che lo fa apprezzare a quanti amano praticare il turismo equestre.

Alla 104ª Fieracavalli di Verona, dal 5 al 9 novembre 2003, si potranno vedere nel padiglione 36 (ITALIALLEVA) venti cavalli bardigiani presentati in un articolato programma attitudinale: dagli attacchi al lavoro in piano, dal dressage alla monta da lavoro.

Per informazioni: www.apa.pr.it; cavallobardigiano@apa.pr.it

l'avvento della meccanizzazione, il cavallo non è stato più utilizzato come animale da lavoro e si sono evidenziate vincenti per l'impiego le doti come cavallo da servizio per la sella e per gli attacchi di carrozze.

In definitiva, la sua naturale predisposizione al servizio dell'uomo affiancata ad una vivace intelligenza lo mette in grado di acquisire velocemente un addestramento adeguato, senza irritarsi o rivoltarsi al comando del cavaliere, che intelligentemente ne rispetta il carattere ed il temperamento determinato. Il Bardigiano infine, rinomato anche per il suo equilibrio psichico, è il cavallo ideale per la riabilitazione equestre e l'ippoterapia. Viene infatti utilizzato per queste attività in Centri italiani e all'estero in Svizzera ed Ungheria; per queste caratteristiche stanno aumentando gli appassio-

nati che cominciano anche ad apprezzare una rivalutazione economica dei soggetti allevati.

Qual è la situazione dei capi allevati?

Stiamo assistendo ad un interessante incremento dei capi allevati e ad un consolidamento della razza nell'area di origine, con un graduale ampliamento in altri territori nazionali e, recentemente, anche all'estero in Germania, Ungheria, Svizzera. L'attività di selezione risente dei tempi legati alla riproduzione dei soggetti che sono notoriamente lunghi; infatti, agli undici mesi di gravidanza bisogna aggiungere altri cinque mesi almeno di allattamento per avere un soggetto svezzato che solo all'età di tre anni potrà cominciare un addestramento finalizzato.

Nonostante questi limiti, la selezione morfologica, che si avvale dell'utilizzo dell'Indice Genetico Globale ed in particolare dell'altezza al garrese abbinato alle prove attitudinali sugli stalloni, determina un miglioramento sui nuovi soggetti allevati. I risultati sono particolarmente evidenti osservando i cavalli di nuova immissione in razza, fattrici comprese, che vengono valorizzati nei centri di doma con la compartecipazione finanziaria dell'ente pubblico e dei privati.

Che importanza riveste l'allevamento per le zone d'origine e come si colloca il cavallo bardigiano nel contesto socioeconomico?

Il Bardigiano caratterizza l'allevamento allo stato semi-brado dell'appennino tosco-ligure-emiliano, favorendo la salvaguardia del territorio e la controtendenza all'esodo dell'uomo dai comprensori montani. Il suo allevamento, infatti, integra il reddito di altre attività economiche: direttamente, aumentando il patrimonio zootecnico; indirettamente, favorendo l'affermarsi di nuove attività imprenditoriali nel settore agrituristico che prevedono l'impiego del cavallo nella valorizzazione del territorio. Il coinvolgimento in particolar modo dei giovani imprenditori e operatori del settore rappresenta in definitiva la garanzia del consolidamento e dello sviluppo del tessuto socio-economico, il solo in grado di permettere il mantenimento delle popolazioni locali. ■